

«Morti sul lavoro, una strage silenziosa»

Una corona d'alloro alla Gran Guardia per commemorare le vittime. I sindacati: «Dati preoccupanti, non abbassiamo la guardia»

«L'attenzione deve rimanere massima, anche per tutelare chi resta — ha detto Luciano Serafin presidente provinciale di Anmil, associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro —. La legge non prevede il riconoscimento delle coppie di fatto. Anche i figli, quando compiono 18 anni non sono più riconosciuti. La legge non dà nessuna assistenza e nessun aiuto. Noi stiamo lottando anche per questo». Ieri alle 10, alla Gran Guardia, in piazza Vittorio Emanuele II, è stata celebrata la 70ª giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Oltre agli esponenti dell'associazione anche persone che hanno avuto esperienze negative dirette, come Marco Zacchetto, che nel 2002 andando al lavoro a Lendinara quando la sua auto ha preso fuoco in un incidente e lui è rimasto gravemente ustionato. L'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) gli ha riconosciuto una invalidità del 95 per cento. In rappresentanza del Comune era presente l'assessore

ai servizi sociali, Mirella Zambello. Il tema, ovviamente, è particolarmente sentito anche dai sindacati dei lavoratori, Cgil, Cisl e Uil infatti hanno prodotto una nota congiunta firmata rispettivamente da Pieralberto Colombo, Samuel Scavazzin e Riccardo Dal Lago: «In Italia, fino al settembre di quest'anno, sono già 830 le persone decedute in seguito ad un incidente sul lavoro. Una vera strage silenziosa, come viene spesso definita, alla quale anche la provincia di Rovigo ha dato il proprio tributo di sangue. A maggio un elettricista di Porto Tolle è morto folgorato nel ferrarese e ad agosto un operaio di Adria ha perso la vita cadendo dal tetto del capannone. Agli incidenti mortali bisogna aggiungere quelli che comportano conseguenze e menomazioni spesso drammatiche per i lavoratori e le loro famiglie. E se la tendenza degli ultimi anni vede un leggero calo degli infortuni, sono invece in aumento le malattie professionali». I dati dell'osservatorio di [Vega Engineering](#) parlano

di 52 morti da gennaio ad agosto in Veneto. «Questa giornata rappresenta quindi l'occasione per riflettere su un tema che ancora oggi rimane prioritario e che deve vedere impegnate le istituzioni, lavoratori e imprese — osservano i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil —. La pandemia ha confermato ancora una volta che la salute e la sicurezza sono i beni più importanti da tutelare, anche sul lavoro, perché senza di loro viene meno tutto il resto. Le Organizzazioni sindacali sono da sempre impegnate su questo fronte, come dimostra il protocollo che abbiamo definito durante la pandemia e che oggi ha valore di legge, in quanto inserito nel decreto del governo e successiva legge di conversione». E concludono: «Come ha detto lo scorso anno il presidente Sergio Mattarella in occasione della giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, 'La sicurezza di chi lavora è una priorità sociale ed è uno dei fattori più rilevanti per la qualità della nostra convivenza'».

t. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA